

Vittorio Zucconi

LA BIMBA È GIUSTA, MA PAPA HA IL COLORE SBAGLIATO

Certamente non per la prima volta nella storia della maternità, e ancor più certamente non per l'ultima, il "lieto evento" riservò una grossa sorpresa. La creatura che si affacciò al mondo dal grembo di Jennifer Cramblett nell'ospedale dell'Ohio era inconfondibilmente, visibilmente di colore misto, bianca e nera.

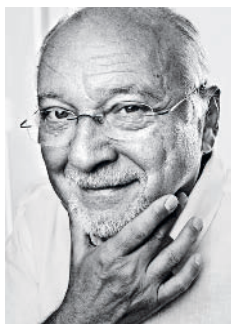
L'antica certezza sulla *mater semper certa, pater numquam*, scolpita dal pragmatico cinismo dei Romani qualche anno prima che fosse scoperto il metodo per accertare il dna, parve ancora una volta alzare la testa e gettare qualche ben fondato dubbio sulla paternità di quella bambina, nata da Jennifer, signora di carnagione bianchissima. Ma il suo caso, che i Romani non avrebbero potuto prevedere, era assai più complesso del banale fenomeno di un concepimento extraconiugale.

Jennifer è lesbica e vive da anni con Amanda Zinkon, sua compagna stabile. La bambina che ha messo al mondo era stata concepita grazie alla fecondazione artificiale, attraverso il seme di un donatore acquistato dalla Midwest Sperm Bank. E quando Jennifer e la sua compagna avevano consultato il catalogo dei donatori anonimi, si erano assicurate che il padre biologico fosse bianco. Avevano scelto il numero 380 della collezione. E una parte del seme acquistato era stato messo da parte, perché anche Amanda potesse concepire e dare alla bambina una sorella biologica.

Ma l'impiegata della Banca che aveva scritto tutto a mano aveva commesso un errore di trascrizione. Il numero 380 era divenuto 330, e il signor 330 era nero. Il risultato della riuscita fecondazione era stato ovviamente una creatura di "mixed race", di etnia mista.

Ora, due anni e mezzo dopo la nascita, Jennifer ha fatto causa alla Midwest Sperm Bank. L'accusa è di «wrongful birth», nascita erronea e «violazione contrattuale», per la vendita del prodotto sbagliato, con conseguente richiesta di risarcimento per danni materiali, emotivi e psicologici.

Poiché basta essere per metà di dna africano per essere "neri" (nessuno dice mai che Obama è il primo presidente "mezzo bianco"), Jennifer lamenta le difficoltà e i problemi che allevare quella bambina nella comunità interamente bianca dove lei vive comporta. Non aveva mai conosciuto un americano con la pelle scura fino a quando era andata al college, racconta il suo avvocato - sfidando da bravo avvocato un po' la credibilità - ed era cresciuta in un piccolo mondo «razzialmente poco sensibile». Prima di decidersi all'inseminazione, lei e la



Jennifer e Amanda, le due mamme, avevano scelto un donatore bianco. La banca dello sperma però ha fatto un errore. Rivelatore anche di pregiudizi

compagna avevano studiato e pianificato ossessivamente ogni dettaglio, soltanto per trovarsi tra le braccia una figlia molto diversa da come avevano creduto di poter pianificare.

«Al nido la guardano come fosse piovuta da un altro pianeta», spiega ai giornali. «Quando la porto in giro sul passeggino le altre donne sorridono di nascosto, perché nella nostra cittadina non ci sono matrimoni misti». Per tagliarle i capelli deve portarla a chilometri di distanza, nei quartieri delle città prevalentemente abitati da neri, perché nessun parrucchiere, nel suo paese di Union Hill (cinquemila abitanti) sa trattare la sua capigliatura fitta e crespa. «Amanda non si potrà far inseminare dallo sperma che abbiamo pagato, per non raddoppiare i problemi. E dovremo presto, prima che lei vada a scuola, lasciare il lavoro, cercarne un altro e traslocare in comunità che siano etnicamente più diversificate».

La Midwest Sperm Bank si giustifica citando l'errore dell'impiegata che ha scambiato un "3" per un "8" scarrabocchiato a mano, offrendosi semplicemente di rimborsare la spesa dei 250 dollari, spedizione e contenitore frigorifero inclusi, e tenta invano di far notare che la bambina è una bella bambina, sana, robusta e per ora di buonissimo carattere.

Non sappiamo come possa andare a finire la causa, anche se è verosimile che il giudice punisca severamente una banca dello sperma che confonde gli ordini, in un settore in cui l'errore è assai più delicato che spedire alla cliente un paio jeans di colore diverso da quello ordinato. Ma in questo dramma, per ora nessuno pensa a lei, alla bambina che fra qualche anno scoprirà di essere una "bambina sbagliata". Che non potrà essere restituita come i jeans.